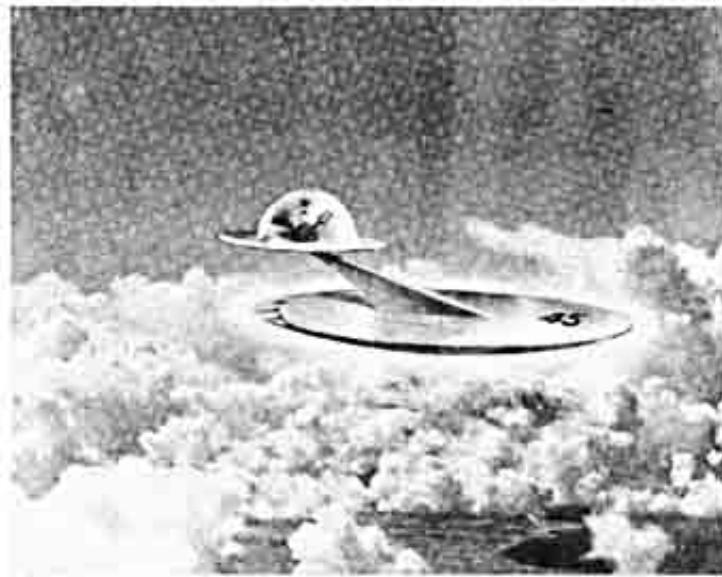


Polizia e carabinieri cercano ancora Antonio De Rosa
autore di una colossale montatura fantascientifica

Introvabile il «profeta di Venere»

Il radiotecnico napoletano che, approdato in Sardegna nel gennaio scorso, aveva annunciato l'imminente sbocco a Nora di alcune astronavi provenienti da Venere risulta introvabile in tutto il territorio italiano. Il protagonista della inconsueta vicenda — Antonio De Rosa di 33 anni — viene ricercato da carabinieri, agenti di polizia ed ufficiali giudiziari che devono notificargli il decreto di citazione in giudizio emesso nei suoi confronti dal pretore di Pula per truffa, insolvenza fraudolenta ed abuso della credulità popolare.

Antonio De Rosa, giunto in Sardegna e preso alloggio in un albergo di Nora, aveva cominciato a divulgare notizie sulla imminente «calata» dei venusiani nella zona affermando di essere certo della circostanza in quanto costantemente in contatto radio con gli «abitanti» di Venere da lui definiti esseri bellissimi, alti due metri e con i capelli biondi e lunghi. L'incredibile storia aveva attirato la curiosità di numerosissime persone: centinaia di curiosi si erano recati in comitiva a visitare in anteprima l'ampia zona indicata da Antonio De Rosa come il punto dove l'astronave proveniente da Venere avrebbe toccato terra. L'evento era stato fissato per il 15 gennaio e da diverse parti della Sardegna gruppi di persone si pre-



paravano a raggiungere Nora quando all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno, è sopragiunto un fatto che ha «guastato» la festa.

La mattina del 13 gennaio Antonio De Rosa, insieme alla sua compagna Maria Ballantini di 43 anni, esce dall'hotel e, fatto prestare 400 mila lire dall'albergatore, si dirige rapidamente all'aeroporto dove acquista due biglietti per il primo volo in partenza per Napoli. Il titolare dell'albergo, insospettito dal mancato rientro del cliente, avvisa i carabinieri che riescono a bloccare il radiotecnico poco

prima della partenza. Antonio De Rosa e Maria Ballantini finiscono così in carcere sotto l'accusa di truffa e di insolvenza fraudolenta. Vengono rimessi in libertà provvisoria il 31 gennaio dopo 18 giorni di detenzione. Una volta in libertà il radiotecnico e la compagna sparisco dalla circolazione mentre l'inchiesta giudiziaria a loro carico prosegue. Il pretore di Pula la conclude alla fine di giugno ed emette a loro carico un decreto di citazione in giudizio. Tutte le ricerche dell'amico dei venusiani sono state fino ad ora infruttuose.

Prossima al ripristino la casa di Grazia Deledda



Hanno avuto inizio a Nuoro i lavori di riattamento della casa dove nacque e visse Grazia Deledda. Lo stabile, divenuto museo nazionale quando alla scrittrice nuorese venne assegnato il premio Nobel per la letteratura, al termine dei lavori avrà riacquistato le caratteristiche tradizionali dei tempi in cui visse la Deledda. Le opere, finanziate dall'amministrazione regionale, prevedono infatti il ripristino dei pavimenti di tavolato, il rifacimento delle pareti, del tetto e delle imposte delle finestre secondo l'antica tecnica degli artigiani locali, e la riforgiatura delle inferriate e delle ringhiere sul modello descritto da Grazia Deledda nel suo libro «Cosima».

Con l'avvio dei lavori gli amministratori dell'Istituto regionale etnologico, che cura la gestione della casa-museo, intendono ridare all'abitazione l'importanza storica e culturale che le deriva dall'aver ospitato la grande scrittrice. Nella casa verranno allestite tra l'altro alcune sale dove, in appositi scaffali, verranno esposti reperti archeologici e utensili tradizionali degli antichi popoli sardi, monili, gioielli e costumi.

Dopo essere stato inaugurato due volte

Bloccato per mancanza di mezzi il centro pneumologico di Nuoro

Il centro pneumologico di Nuoro, inaugurato due volte la prima delle quali nel 1972, non è ancora funzionante. Il centro, corredato di macchinari costosi ed efficienti tra i migliori che il mercato potesse offrire quattro anni fa, non ha iniziato ad operare e non ha ancora accolto alcun paziente per svariati motivi alcuni dei quali di carattere burocratico.

Il centro pneumologico, sorto per la riabilitazione di malati abbisognevoli di cure specializzate e di terapie respiratorie correttive (ex ammalati di TBC, asmatici, enfisematosi e bronchiti cronici), doveva essere gestito dal consorzio provinciale antitubercolare che però non ha potuto avviare l'attività per mancanza dei necessari mezzi finanziari. In proposito il dott. Pietro Franco Begella, direttore del consorzio provinciale antitubercolare, ha affermato che gli apparecchi ospitati nel dispensario sono di proprietà dell'amministrazione provinciale e non del consorzio.

È la provincia — ha detto Begella — che deve occuparsi del funzionamento del centro di

pneumologia per i quali nel 1971 aveva reperito i fondi per l'acquisto delle attrezzature e che può, nell'ambito del suo bilancio, disporre del denaro occorrente per avviare l'attività.

Il centro pneumologico, pur non potendo promettere cure miracolose a favore dei bronchiti cronici ed altri pazienti affetti da malattie progressive ed inarrestabili, può attraverso i suoi apparecchi rallentare il decorso e l'evoluzione della malattia e dare un certo sollievo temporaneo. Anche per gli asmatici, malati particolari difficilmente guaribili che nessun ospedale può curare perché non necessitano di ricovero, possono ottenere notevoli benefici dalle cure che il centro può somministrare loro.

Per far funzionare in centro di pneumologia sono necessari circa dieci milioni di lire per le spese di gestione. L'amministrazione provinciale di sinistra intende risolvere l'annoso problema e dotare la città e la provincia di una nuova importante struttura sanitaria.

Vana ricerca di una casa da parte di un emigrato

Un ex emigrato rientrato con la famiglia (moglie e sei figli) dopo dodici anni di lavoro in miniera nel Belgio attende da mesi la consegna di una casa dove poter andare ad abitare. Il protagonista della vicenda, che da agosto vive con la famiglia in condizioni disperate, è Costantino Lai 52 anni nativo di Lodine. Le vicissitudini dell'ex emigrato sono cominciate nel giugno scorso quando, venuto in Sardegna per votare, presentò domanda per l'assegnazione di una delle case della Gescal in costruzione nel rione di Monte Gurtei a Nuoro. La richiesta venne accolta ed all'ex emigrato fu assicurato che fin dai primi giorni di agosto avrebbe potuto prendere possesso dei locali.

Predisposto tutto quanto per il trasferimento, Costantino Lai ha fatto ritorno in Sardegna con moglie, figli e masserizie nella prima decade di Agosto. In attesa di poter entrare nella casa nuova ha chiesto al fratello di ospitarlo «per qualche giorno». La famiglia Lai di trova ancora, nonostante siano trascorsi quattro mesi, in casa del congiunto dove ora in due stanze risiedono dodici persone. Abiti, bagagli e mobili dell'ex emigrato sono stati sistemati in un locale messo a disposizione dall'Istituto autonomo case popolari. La vicenda ora si è aggravata con il sopravvenire dei problemi riguardanti la scuola ed il lavoro.

Le autorità alle quali Costantino Lai si è rivolto per ottenere spiegazioni hanno risposto che le abitazioni, a causa di alcuni ritardi, non saranno pronte prima di alcuni mesi. L'ex emigrato ha rivolto un appello alle autorità comunali nel tentativo di ottenere una provvisoria sistemazione per la sua famiglia.

Rischia la paralisi il porto di S. Antioco

L'attività del porto di Sant'Antioco rischia di paralizzarsi a causa del lento ma progressivo sollevamento del fondale. La profondità disponibile a ridosso delle banchine è infatti soltanto di tre metri e trenta centimetri mentre per consentire l'approdo di navi di una certa portata è necessario un fondale di almeno quattro metri e mezzo. Il fenomeno trae origine, secondo la tesi più probabile, dal forte vento di maestrale che, soffiando per quasi tutto l'anno rovescia in mare un'ingente quantità di polveri, sabbie e altri materiali. Inutili sono state fino ad ora le richieste per l'effettuazione delle necessarie opere di dragaggio avanzate e sollecitate da oltre cinque anni da parte delle autorità marittime.

Finisce in carcere un giovane disoccupato

Un giovane manovale disoccupato è finito in carcere sotto l'accusa di minacce gravi nei confronti del collocatore comunale nel cui ufficio si era recato per chiedere un posto di lavoro. Il protagonista dell'episodio è Luigi Cuccu di 22 anni nativo di Portoscuso. La mancanza di richiesta di manovali, dopo ripetuti inutili tentativi effettuati nei giorni precedenti, ha fatto andare in escandescenza il giovane il quale ha minacciato il collocatore ritenendolo responsabile del suo mancato avviamento al lavoro. Dopo le urla e le minacce nell'ufficio, il Cuccu si è recato in un ristorante e da un telefono pubblico ha avvertito i carabinieri che un ordigno esplosivo era stato sistemato nell'abitazione del collocatore comunale e che rischiava di esplodere da un momento all'altro. I militari, che poco prima avevano ricevuto la denuncia del collocatore Giovanni Lucas per l'atteggiamento mantenuto dal disoccupato nell'ufficio, individuavano il telefono pubblico e bloccavano Luigi Cuccu. Il giovane, che ha ammesso ogni addetto, si è giustificato dicendo di aver agito preso dalla disperazione per l'impossibilità, nonostante le continue ricerche, di trovare un lavoro.